



Merighi: potranno circolare solo in piccoli tratti. Sita: meglio la tutela artistica Portici, l'Unesco o le bici? La giunta si divide

Le bici sotto i portici (e l'Unesco) dividono la giunta. Se l'altro giorno la dirigente regionale Carla Di

Francesco ha posto l'aut aut («O le bici o la tutela dell'Unesco»), ieri il vicesindaco Merighi ha ribadito

che bisogna privilegiare la sicurezza dei ciclisti. Ma l'assessore alla Cultura Sita non ci sta: «La tutela

dell'Unesco è la cosa più importante, non avrei dubbi sulla scelta delle priorità».

A PAGINA 7 **Corno**

Il dibattito Dopo l'aut aut del Beni Culturali: «Tutela artistica o passaggio delle due ruote»

Portici in bici, giunta divisa Sita: «Vale di più l'Unesco»

Merighi: favoriremo la viabilità ciclabile rispettando il codice

Hanno detto



Merighi, vicesindaco
Se servirà passare sotto i portici per unire due piste, si troverà come farlo



Alessandra Servidori
Abbiamo raccolto fondi per il restauro. Far passare le bici? Un'idea demenziale

I Beni culturali dicono che le bici sotto il portico non si spiano proprio per niente con la candidatura dei portici al patrocinio dell'Unesco. E la giunta si spacca già. Il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Claudio Merighi, ribadisce che «se per unire due piste ciclabili in centro bisogna passare sotto il portico, si troverà il modo di farlo, perché vogliamo favorire la mobilità ciclabile». Anche se questo potrebbe pregiudicare

in qualche modo il percorso di valorizzazione dei portici in vista della loro promozione a patrimonio dell'umanità. «Rispetteremo le regole del codice della strada e del buon senso — dice Merighi — ma siamo per un'estensione delle piste ciclabili e per la messa in sicurezza dei tratti che già ci sono». Insomma, per Merighi la sicurezza dei ciclisti prima di tutto. E i portici gli consentirebbero di raggiungere l'obiettivo.

Sull'Unesco passa però la palla al collega della Cultura Luciano Sita. Che non ha dubbi: «Non vorrei contraddire Merighi, ma la tutela dell'Unesco è indiscutibile: i portici di Bologna dovranno diventare portici dell'Unesco e se ci sono dei vincoli per ottenere il riconoscimento di questa specificità unica della nostra città bisognerà tenerne conto». Insomma, se non fosse stato abbastanza chiaro: «Se dovessi scegliere non



avrei dubbi, perché anche se i portici rappresenterebbero più sicurezza per i ciclisti, i dubbi su quella soluzione restano. La tutela dell'Unesco ci consentirebbe invece di avere risorse molto importanti: andando avanti ci saranno bisogni sempre più grandi». Ma l'idea delle bici sotto i portici non piace nemmeno all'Italia dei Valori che ha un suo assessore nella giunta Delbono.

Certo è che il comitato istituzionale che si occupa della salvaguardia dei portici e che vede la partecipazione dell'amministrazione e della Curia in questi anni ci ha bel meso un bel po' di risorse e di energie per tutelare i 38 chilometri coperti che contraddistinguono Bologna a livello europeo. Per ora la Curia non ha intenzione di sbilanciar-

si, ma monsignor Ernesto Vecchi, che la questione ce l'ha molto a cuore, fa capire che di cose da dire sui portici ne avrebbe molte. Forse non tutte all'acqua di rose. E chiude dicendo (e sperando): «Comunque è una proposta di una sola persona...», riferendosi al consigliere del Pd Paolo Natali. Peccato che ieri il vicesindaco Merighi abbia ribadito l'interesse della giunta per un progetto che in realtà è ancora tutto da pensare e studiare.

Non teme di sbilanciarsi Alessandra Servidori, presidente dell'associazione «Bologna per i portici», nata qualche anno fa proprio per sostenere economicamente il comitato istituzionale. «L'idea delle bici sotto i portici è demenziale: abbiamo raccolto moltissime risorse tra i cittadini per il restauro dei portici

e adesso ci facciamo delle piste ciclabili? Se penso solo a quanti sforzi il Comune abbia chiesto ai privati e adesso va a rovinare tutto il lavoro fatto fin qui».

In ogni caso, portici o non portici, sotto le Due Torri cresce la febbre da bici. Gli ecoincettivi del governo per comprare le due ruote a prezzo scontato hanno registrato il boom e anche chi generalmente non pedala ne ha approfittato per acquistare un mezzo nuovo. «In tre giorni abbiamo venduto una quarantina di bici — spiega Rossella Canobbi, moglie del

titolare di Malini — per il 70% mountain bike e il 30% city bike. C'è stata la fila davanti al negozio ogni giorno, soprattutto di gente mai vista». L'età degli acquirenti è la più varia, dai 16 ai 60 anni, così come la fascia di prezzo, dai 250 ai 500 euro. Anche Massimo Ferretti, titolare dell'omonimo negozio, ha registrato un'impennata nelle vendite, «il 30% in più», dice. «È stata una grande maratona — commenta Gianluca, proprietario di Cicli Salieri — abbiamo venduto una ventina di bici, in particolare a gente che non l'avrebbe mai presa». Stessa situazione da B.c. Star: «Abbiamo venduto almeno 15 mezzi in più».

**Daniela Corneo
Alice Loreti**

Boom con gli incentivi

I venditori di biciclette:
«Acquisti in aumento
tra 30 e 70 per cento»

